

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
 id. semestre . . . » 11
 id. trimestre . . . » 6
 id. mese . . . » 2
 Estero: anno . . . L. 32
 id. semestre . . . » 16
 id. trimestre . . . » 8
 id. mese . . . » 2
 Le associazioni non disdette si in-
 donano rinnovate.
 Una copia in tutto il regno con-
 tami 5.

I manoscritti non si restituiscono
 - Lettere e pieghe non affrancate a
 respingono.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga o spazio di riga cent. 40 - In
 terza pagina sopra la firma (necrol-
 gici, comunicati dichiarazioni, ringra-
 ziamenti) cent. 30. - Dopo la firma
 del gerente cent. 20. - In quarta
 pagina cent. 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 2.a e 4.a pagina
 per l'Italia e per l'Estero si ricevono
 esclusivamente all'Ufficio Annuari
 del CITTADINO ITALIANO via della
 Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

IL RE DI PORTOGALLO

Ormai e *Popolo romano* e *Tribuna*, ecc. hanno perduto la speranza che il Re Don Carlo di Portogallo visiti il Re Umberto a Roma.

Così il chiasso menato dalla *Stefani* e dai fogli anticlericali sulla visita che, a detta loro, il Re del Portogallo avrebbe fatto allo zio Re Umberto in Roma, e sul significato della visita stessa contrario al Vaticano, ricade sopra di loro, a danno del prestigio del Governo.

Non è affatto vero che il Re del Portogallo intendesse, dapprima, di visitare il Re Umberto in Roma e ne smettesse il pensiero per l'armeggiare fatto dal Vaticano, dopo che tale visita è stata annunciata.

Tanto il Re quanto il Governo di Portogallo sapevano che i Sovrani cattolici che visitano i Sovrani italiani nel Palazzo Apostolico del Quirinale, non sono ricevuti in udienza dal Sommo Pontefice. Perciò il Re di Portogallo aveva scelto per venire in Italia il tempo nel quale i Sovrani suoi zii si trovano nella villa reale di Monza, dove li avrebbe visitati. E la cosa non offendeva veruna convenienza, perocché il Re di Portogallo, anche per essere nipote dei Sovrani d'Italia, — quand'anche non ci fossero stati di mezzo i riguardi dovuti al Papa — nè intendeva, nè poteva pretendere che i suoi augusti zii avessero a subire l'incomodo di ritornare a Roma, pochi giorni dopo che ne erano venuti, per accoglierlo in quella città.

Ma il Re di Portogallo aveva fatto i conti senza l'audacia e la presunzione di Crispi. Appena questi seppe dal Re Umberto, il quale glielo dovette comunicare, che il Re di Portogallo veniva in Italia, pretese che visitasse i nostri Sovrani, non già a Monza, ma a Roma. A Corte questa pretesa parve inopportuna ed eccessiva; ed a Crispi s'è fatto sentire. Ma Crispi, mancando di riguardo tanto al Re di Portogallo quanto ai Sovrani nostri, fece buttar la cosa in pubblico e bandire che il Sovrano portoghese avrebbe visitato il Re Umberto a Roma, sperando di potervelo indurre per essere quel Sovrano nipote del nostro Re e nella supposizione che il Re del Portogallo, per quanto a malincuore, non si sarebbe risoluto a resistere al desiderio del Governo italiano.

Invece il Governo portoghese è stato di tutt'altro parere. Per quanto gli rincrescesse di non accondiscendere a quanto il Governo nostro voleva, fece osservare al Re, che né alla Monarchia né al Governo di Portogallo conveniva in verun modo mancare di riguardo alla Santa Sede, colla quale si trovano in buone relazioni, che giova loro mantenere; molto più che una tale mancanza di riguardo sarebbe assai dispiaciuta all'Episcopato ed in genere ai cattolici del Portogallo, che la Monarchia ha tutto l'interesse di tenerseli affezionati. Per tali motivi restò ferma la prima deliberazione, cioè che il Re di Portogallo non avrebbe visitato in Roma i suoi augusti zii. Sono quegli stessi motivi per quali l'Ambasciata portoghese presso il Re d'Italia si era astenuta dall'issare le bandiere in occasione del 20 settembre.

Crispi, irritato più che mai per questa risoluzione del Governo portoghese, fece cantare più che mai i suoi giornali, i quali dichiararono, che se Don Carlo non recavasi al Quirinale non sarebbe stato dai Sovrani italiani ricevuto né a Monza, né altrove. Ma questa dichiarazione, benché diretta apparentemente al nipote, mirava agli zii. Poiché il Governo portoghese non voleva mancare di riguardo al Papa, Crispi si adoperò ad impedire che il giovane Re di Portogallo visitasse il Sommo Pontefice e gli stessi Sovrani suoi zii.

Non commenteremo queste notizie, che hanno un significato tanto grande quanto evidente; diciamo solo, che esse sono attinte ad una lettera d'un personaggio, che è pienamente in grado di sapere come siano andate le cose.

Minacce di Crispi

Abbiamo da Roma:

Assicurasì che Crispi avrebbe minacciato di dimettersi se il Re Umberto ricevesse a Monza il suo nipote, Re di Portogallo.

La politica ecclesiastica dell'on. Crispi

Il *Journal de Débats*, uno dei più seri e più autorevoli giornali di Francia, commenta in un lungo articolo di fondo la lettera di Leone XIII al Cardinale Rampolla.

Dice che la lettera del Papa al Cardinale Rampolla va considerata sotto il punto di vista di una risposta al discorso letto da Crispi alla inaugurazione del monumento a Garibaldi. E, per essere sinceri, e d'uopo convenire che, nel confronto tra i due documenti, il vantaggio sta dalla parte della lettera.

L'onorevole Crispi, affermando che il potere temporale fu sempre causa di scandali per il Papato, ha rifatto la storia di trent'anni addietro, ritornando ad una epoca in cui dominavano le passioni ed i pregiudizii proprii ai tempi di guerra. E' quindi naturale che il Pontefice obietti come sulla sedia di Pietro abbiano regnato uomini ilstri tra le cui mani lo scettro non ha mai dato impaccio al pastorale. La situazione della Santa Sede, poichè è nuova, è anche pericolosa; una buona politica dovrebbe insegnare il modo di trattarla con delicatezza. Ciò non ha fatto Crispi, minacciando il Papa di abrogare la legge delle garanzie — argomento pericoloso e che doveva per forza provocare una risposta.

Il Pontefice muove un'altra e ben fondata accusa contro il Governo italiano: se l'unico scopo della breccia di Porta Pia fosse stato l'unità nazionale, l'intenzione — non parliamo dell'atto — dovrebbe venir giudicata con severità assai minore. Invece, la breccia non fu solamente materiale ma altresì spirituale. Forse che, appunto sotto il Governo Crispi, non vi furono provocazioni inutili — prima fra tutte il monumento a Giordano Bruno — le quali con l'unità politica nulla avevano che vedere?

Il Pontefice può scrivere in coscienza che egli segue con occhio amorevole il progresso dell'umanità, non rifiutando il concorso dell'opera sua ai bisogni ragionevoli dei tempi — mentre il Governo italiano non può dire di essersi ispirato sempre allo spirito di una utile conciliazione. Perché mai la provocazione del XX Settembre? Non si sarebbe potuto usare un cortese riguardo alla grave età di Leone XIII?

Così conclude il giornale parigino, il quale vede nella lettera al cardinale Rampolla una nuova prova della mente altissima e dello spirito conciliativo di Leone XIII.

I paesi che si vanno occupando

Le ultime notizie recano che il generale Baratieri va inoltrandosi nel cuore del Tigrè; egli s'è quasi impadronito della provincia d'Euderta.

Eccone qualche cenno.
 L'Euderta è la provincia più importante del bacino del Gibba: è limitata a nord del fiume di questo nome, al sud confina coll'Uegerat, all'est col paese di Taltal e ad ovest con il Saloa.

La sua capitale, che anticamente era Antalo, ora è Makallè, città di costruzione recente.

L'Euderta è fra le regioni più popolate e più fertili dell'altipiano etiopico; la popolazione vi è più che altrove agiata e civile. Il suolo produce l'orzo e il grano, il sesamo e il lino; nelle valli irrigue prospera il poa, il sorgo, l'eleusina. I pascoli vi sono grassi e numerosi gli armenti. La vegetazione arborea, povera sugli altipiani più elevati, è lussureggiante nelle regioni inferiori.

I più importanti distretti dell'Euderta sono:

Antalo, che prende il nome dalla sua capitale, fabbricata alle falde di un monte la cui base è di basalto nero e durissimo, mentre le spalle e la cima sono di macigno massiccio.

Al principio del secolo, Antalo contava più di mille capanne.

Fu sede di ras Ualda, il quale la considerava punto strategico per opporsi alle invasioni dei Galla.

Per qualche tempo Antalo fu capitale di Scelicot, almeno paese di cui è capitale la città omonima.

Essa è la seconda capitale dell'Euderta e giace in una valle cinta da colli.

Le case vi sono di pietra, quasi tutte con giardini nei quali fiorisce il ginepro, l'olivo, il cedro, il melograno e la vite.

Scelicot è la principale stazione del commercio di transito.

La strada che da Antalo mena sull'altipiano di Scelicot, passa i fiumi Agabat e Ghembala.

Dongolo, che possiede una chiesa e un monastero scavato nella viva roccia.

Gli abissini credono la Chiesa opera di Dio, tanto ne appare ai loro occhi sorprendente il lavoro. Somiglia agli edifici dei Portoghesi.

Ha un portico a due piani ed un atrio sorretto da due file di colonne, simile all'ordine toscano.

Dalle pareti della chiesa trasuda acqua ferruginosa.

Dall'altura su cui sorge la chiesa, si domina una bella e vasta pianura ricca di palme.

Makallè, il cui territorio si estende su colline a strati orizzontali di roccia calcarea.

La città e posta alle falde del monte omonimo, in luogo amenissimo.

Ivi ras Ualda aveva una villa principesca.

Le truppe italiane si incamminano verso il paese che è formato dal bacino del Tzellari e che compreso fra l'Euderta al nord, l'Angot al sud e la catena etiopica all'est.

Questo vasto paese, popolato un tempo, secondo il Sapeto, da una bella razza di meticci nati dalle donne indigene, e dai portoghesi, ha oggi una gente operosa e gagliarda.

Tutto il bacino è ripartito, secondo un'antica divisione in due grandi territori: del Doba al nord e del Lasta al sud; quello comprende gli altipiani e le pendici della catena etiopica a sud dell'Euderta; questo è chiuso nel grande gomito del Tecazzè.

Doba divide in parecchi distretti.

Ascianghi, col lago di questo nome, che ha sette chilometri di diametro e profondità sconosciuta.

E' di origine vulcanica, e nel 1852 si allargò in seguito ad un terremoto.

L'acqua aumenta talvolta la sua temperatura di 6 a 8 gradi; non pertanto il pesce vi abbonda.

La tradizione vuole che il livello delle acque siasi qualche volta abbassato, lasciando allo scoperto rovine di fabbriche; sulla riva vedonsi infatti avanzi di capitelli e colonne che sembrano avere appartenuto ad una chiesa bizantina, simile nello stile alle costruzioni del VI secolo.

Capitale dell'Ascianghi è Assaketit.

I bacini tra il Kobat e l'Edda-Mobemi, insieme alla parte meridionale del bacino del Tzellari, comprendono le quattro grandi provincie del Buchena, dell'Aina, del Uag, del Lasta propriamente detto; le quali costituiscono il territorio del Lasta.

Esso ha speciale importanza per la prodigiosa ricchezza di cereali, di miele, di bestiame, di avorio e di cera. Da esso dipendono le vie commerciali coi paesi del mezzodi.

La lingua del paese è l'amarico, e l'indole degli abitanti ha maggiore affinità con quella degli amarigni che con quella dei tigrini, dei quali per lungo tempo fu odiata la dominazione.

La sua capitale è Sokota, con 6000 abitanti, il Tacazzè, che limita il Tigrè al sud e ad ovest, ne raccoglie quasi tutte le acque coi suoi affluenti di destra: il Mareb, il Tscio, l'Ueri, il Gibba, il Tzellari, il Meri ed altri minori.

Il Tacazzè, il cui volume d'acqua è pari a quello del Tamigi, e la cui velocità raggiunge quella del Rodano all'uscita del lago di Ginevra, nasce alle falde occidentali del monte Katcen, presso il confine del Lasta con l'Angot, corre verso ovest, poi piega a nord.

Sino alla confluenza coll'Ueri, le sue ripe sono profondamente scavate nel terreno frano e selvoso. In questo punto volge a ponente, avendo a destra i monti di Scirè, alti mille e duecento metri sul suo livello.

Uscendo dal Tigrè, prende altro nome.

Il letto del Tacazzè è ora granitico, ora basaltico, ora tufaceo; in alcuni punti il fiume è largo oltre un chilometro, in altri, chiuso fra gole, non spera i 12 metri.

Nell'epoca delle siccità, è talvolta completamente asciutto, ma le piogge lo rendono formidabile.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Modena, li 13 ottobre 1895.

Massoni e Cattolici

Venerdì sera la massoneria era in festa perchè finalmente aveva la magna soddisfazione di veder bistrattato su per le scene del teatro Gestù Cristo colla rappresentazione dell'empio dramma di Bovio; e non è a dire degli ebrei che numerosissimi s'erano dato convegno ad applaudire al diletto loro confratello Giuda Iscariota, di cui si faceva l'apoteosi. Il teatro era rigurgitante, e ci voleva poco, se si pensa che furono distribuiti gratuitamente per la città cinquecento biglietti. Un incidente però ha guastato in gran parte l'effetto che si attendeva la setta ebraico-massonica da quella dimostrazione anti-cristiana, poichè in un intermezzo dello spettacolo, un ser cotale, (a noi venuto dal mezzodi dell'Italia), avendo gridato da un palco « Viva Francesco Crispi » fu dal pubblico accolta la frase da un vero uragano di fischi, che continuò per parecchi minuti, tanto che il Prefetto, presente alla rappresentazione, minacciò di far sospendere la rappresentazione, e così l'on. Presidente del Consiglio, cui si attribuiva il permesso per la produzione del « Cristo », è stato pagato a dovere da quel partito che egli ha creduto conveniente accontentare. Prodromi ben augurati questi di più festose accoglienze che gli verranno fatte se, come corre la voce, si recherà a Modena nel prossimo novembre, per l'inaugurazione del monumento a Nicola Fabrizi.

I cattolici intanto, contemporaneamente alla blasfema rappresentazione, si erano raccolti numerosissimi in comizio in un privato teatro, per protestare contro l'offesa lanciata a Modena cattolica, ed inneggiare a Cristo vilipeso.

Erano presenti parecchi dei Consiglieri Cattolici; presiedeva l'adunanza il consigliere avv. Amatis, coronato da un'elita di giovani studenti, e parecchi presero la parola sfiorando la massoneria, protestando contro la violazione aperta dal 1.º articolo dello Statuto, ed affermando la loro fede e devozione illimitata in Cristo Gesù e nel suo Vicario il glorioso Leone XIII. Si decise, seduta stante, l'invio al Santo Padre del seguente telegramma:

« **Cardinale Rampolla — Vaticano Roma**

« Assemblea cattolici modenesi adunati nell'ora istessa della sacrilega offesa per protestare contro rappresentazione « Cristo » Bovio imposto setta massonica, confortasi parola Vicario di Cristo eccitante scuotere giogo massonico; implorando benedizione, promette obbedienza, operosità, sacrificio. »

E venne data lettura, fra gli applausi, dell'*Ordine del Giorno* che qui riporto:

« I cattolici modenesi, riuniti in numerosa adunanza, protestano in nome della loro fede, che dovrebbe essere tutelata anche in virtù del 1.º Articolo dello Statuto in nome della libertà, della moralità del galateo, contro l'empia rappresentazione del *Cristo* di Bovio, vedono con rammarico la debolezza delle autorità nel difendere le cose loro più sacre, plaudendo al S. Padre e all'ultima sua lettera, affermano la volontà di scuotere il giogo infame della massoneria, additano a tutti i cattolici, come da oppugnarsi in ogni guisa, gli organi tutti della setta nemica di Dio e dell'Italia. »

Prima di por termine al comizio venne proposta, ed accolta fra le acclamazioni dell'assemblea, una parola di plauso allo strenuo e coraggioso Parroco Don Guarco, che elettrizzò gli intervenuti con una splendida arringa, dichiarata meritevole di stampa e venne decisa una pubblica sottoscrizione per far omaggio al degno Sacerdote di una penna d'oro. Finalmente fu fatta un'ovazione ai buoni giovani cattolici del Circolo « Fede e Patria » e l'adunanza si sciolse, come era stata incominciata al grido dei primitivi cristiani « Sia lodato Gesù Cristo. »

Partenza di ottanta Missionari Salesiani

Il giorno 31 del corr. ottobre partiranno dal santuario di Maria Ausiliatrice in Torino ottanta nuovi Missionari Salesiani di D. Bosco per le seguenti regioni: Messico, Venezuela, Equatore, Bolivia, Perù, Chili, Terra del Fuoco, Argentina, Uruguay, Brasile, Algeria, Tunisia e Palestina. Quelli che dovranno recarsi nell'America, saranno diretti dal nuovo Vestovo Salesiano Mons. Giacomo Costamagna, Vicario Apostolico di Mendez e Gualaquiza, e dal Rev. mo Mons. Giuseppe Fagnano, Prefetto Apostolico della Patagonia Meridionale e della Terra del Fuoco.

Partiranno inoltre per l'America anche venti Suore di Maria Ausiliatrice, dirette dalla Madre Superiora Generale della loro Pia Associazione.

Il successore di D. Bosco, il Rev. mo D. Michele Rua, che deve provvedere alle ingenti spese delle Missioni Salesiane e per questa così numerosa spedizione, si raccomanda caldamente per aiuti.

L'aiutare le Missioni cattoliche è certamente una delle opere più meritorie al cospetto di Dio ed anche più benemerite presso gli uomini, specialmente poi quando trattasi di queste Missioni che in gran parte ridondano a pro dei nostri emigrati Italiani.

Quanti adunque sono in grado di poter cooperare ad un'opera cotanto importante, mandino in questi giorni il loro aiuto al suddato Rettor Maggiore dei Salesiani di D. Bosco in Torino.

Tutti poi preghino Iddio per questi valorosi nostri concittadini, i quali con sì mirabile zelo si consacrano con non lievi sacrifici ed in terre cotanto lontane a lavorare quali intrepidi apostoli a pro della religione e della civiltà.

Qualunque elemosina per le Missioni Salesiane, che giungesse anche dopo questa numerosa spedizione di Missionari, sarà pure ricevuta con somma riconoscenza.

Ai denutriti date il Pitiecor.

ITALIA

Napoli — La Regina d'Inghilterra — Secondo notizie da Londra, la Regina d'Inghilterra andrebbe a Napoli nella ventura primavera. Re Umberto avrebbe messo a sua disposizione la villa reale di Capodimonte.

Rimini — Disastro ferroviario — Sulla linea di biforcazione Bologna-Ravenna presso la stazione di Rimini, iersera è deviato un treno. Due vetture-bagaglio furono rovesciate al centro del treno che rimase diviso sulle due linee.

Il capo-treno Moretti Emilio rimase morto schiacciato sotto un carro, il conduttore Bansanti di Nicola ferito non gravemente. I viaggiatori rimasero illesi.

La linea ora è sgombra. Si è arrestato il deviatore Santini, Attilio imputato di irregolarità nello scambio.

Roma — Un impiegato postale che sottrae lettere e valori — È stato arrestato all'ufficio centrale della Posta di Roma un impiegato perché rubava le lettere per sottrarre i denari che contenevano.

Venne trovato possessore di 88 lettere. Egli le apriva, ne sottraeva i denari e poscia le richiudeva. Il disgraziato ha moglie e figli.

Sassari — Una razzia di oltre 200 capre — L'altro giorno vicino a Orosei quattro individui mascherati ed armati fino ai denti, avvicinandosi ad un giovanetto che custodiva 217 capre, lo obbligarono alla fuga, portando seco tutto il bestiame.

Venuti a conoscenza di ciò, i brigadieri delle stazioni di Galtelli e Dorgali, insieme a parecchi pastori, riuscirono a trovare le capre in territorio di Dorgali, nella località detta « Monte Urude », in una conca scavata sopra un'altissima ripa tagliata a picco, e dove fanno lor nido i nibbi e gli avvoltoi.

Fu un vero miracolo se i sei pastori, che con inaudita temerarietà accedettero a detta conca per trarre a salvamento il bestiame, non precipitarono giù, come capitò a non poche delle capre rinchiusevi.

Fu arrestato un individuo ritenuto complice dei malfattori.

Savignano — Dinamite — La scorsa notte, dopo forte detonazione, si incendiava l'ufficio postale di Savignano. Il fuoco fu subito spento. I danni sono insignificanti. I valori vennero salvati. Dalle indagini subito fatte risulterebbe che l'incendio è stato causato da una cartuccia di dinamite fatta esplodere a scopo di truffa da persona che spedi da Bologna una lettera ass curata con valore dichiarato di 4800 lire, mentre aperta conteneva carta di nessun valore. Fu arrestato certo Sartolini Domenico, orologiaio confesso di aver spedito la lettera. Egli nega però di essere reo dell'esplosione.

Uliveto — Una casa crollata — L'altra notte verso la una, un violento nragano rovesciava il tetto della casa Novelli, abitata da certi Guibbèlli, seppellendoli sotto le proprie macerie Angelo Guibbèlli di 80 anni e due suoi nipotini, dodicenni.

Il povero vecchio, già sofferente per la fissazione di dover morire schiacciato cagionatagli dalla morte d'un compagno di lavoro nelle cave d'Uliveto, non sopravvivrà certo alla disgrazia essendo rimasto addirittura frantumato in diverse parti del corpo.

Si spera di salvare i due fanciulli. Sarebbero rimasti morti tutti sul colpo se la trave maestra, spezzandosi non avesse fatto angolo sopra il tetto a poche dita dai disgraziati.

ESTERO

Austria-Ungheria — Al sepolceto dei Reali di Francia in Gorizia — Leggiam nell'ottimo Eco del Littorale:

In questi giorni venne qui da Frohsdorf il sig. Cav. Ferdinando Obry incaricato da S. A. R. il Duca di Parma di una delicata missione.

Quando il 24 agosto 1883 si imbalsamò il corpo di S. A. R. il Conte di Chambord alla presenza del Conte Blacas, del Bar. Raincourt e dei Professori Vulpien, Drasche, Mayer, Stangl e Kundrat, un addetto di quest'ultimo a scopo scientifico, per l'interesse particolare del caso, sottrasse un pezzo d'esofago e di stomaco, e condizionatolo come si conviene in un bagnarolo di spirito lo fece passare come anonimo nell'istituto patologico-anatomico che si trova nell'Alserstrasse a Vienna.

Si era messo il dubbio già prima, ma l'anno scorso più gravemente che il Conte di Chambord potesse esser morto in causa di avvelenamento: e allora il Prof. Drasche per ribattere questo dubbio disse che la prova in contrario si può averla chiaramente esaminando una parte dello stomaco che si trova nell'istituto anatomico.

Avendo ciò risaputo S. A. R. il Duca di Parma, incaricò il Cav. Obry a fare i dovuti passi per ritirare dall'istituto suddetto quel preparato anatomico. Il Cav. Obry si rivolse al Prof. Kolinsko, docente in quell'istituto, il quale trattò la cosa col Magistrato civico e ottenne la facoltà che potesse venir ritirato l'oggetto richiesto. Questo venne chiuso in un cristallo, ben formato col mastice, e il tutto riposto in una cassetta ovale d'argento, circondata d'erbe aromatiche, su cui si legge: *Morceau d'intestin de S. M. Henri V, Roi de France.*

Contemporaneamente fu steso un documento, e sottoscritto dal Prof. Kolinsko, dal Cav. Obry e dall'addetto del Prof. Kundrat, il quale ha confessato la sottrazione da lui fatta. Il documento è in un astuccio di cristallo, sigillato alla testa.

Il Cav. Obry fece qui le pratiche coll'Autorità politica e civile per deporre nel sarcofago la cassetta, la quale realmente sabato dopo pranzo fu deposta dentro il sarcofago alla presenza del R. P. Guardiano della Castagnavizza.

Francia — Il Lago di Ginevra... a Parigi — Il Petit Journal pubblica un ampio resoconto del progetto che si sta per discutere dal Consiglio municipale di Parigi per condurre le acque del lago Lemano, o lago di Ginevra, alla capitale francese, che manca d'acqua potabile.

Autore dell'arditissimo e gigantesco progetto è l'ingegnere Davillard, che vi lavorò attorno ben otto anni, ed ebbe a collaboratore devoto ed intelligente l'ing. Badois, già addetto come capo sezione ai lavori del Canale di Suez.

Il lago Lemano è collocato a 371 metri sul livello del mare, il che permette d'addurne le acque a Parigi: con una china media di m. 0,50 per chilometro e di sollevarle a tale altezza da servire Parigi ed i sobborghi in quasi tutti i punti.

Il progetto comporta la presa di 24 metri cubi d'acqua per minuto secondo in media, e di 30 metri cubi al massimo durante l'estate fornendo così giornalmente da 2,000,000 a 2,500,000 metri cubi.

Le acque dovrebbero percorrere 530 chili circa per giungere a Parigi.

Non è detto ancora — ahimè! — quale sia per essere la spesa occorrente per questa ciclopica impresa.

Grecia — La prima pietra della Chiesa di Patrasso — Domenica scorsa ebbe luogo in Patrasso (Acaia) una interessante e commovente funzione — Monsignor Gaetano De Angelis, Ar-

civercovo di Atene, per delegazione del S. Padre, benediceva e collocava solennemente la prima pietra della chiesa che in quella città, per contribuzione dei fedeli di tutto il mondo, deve sorgere in onore di Maria SS. del Rosario di cui appunto in quel giorno ricorreva la festa. Terminata la funzione pontificale Monsignor Arcivescovo pronunciava un ammirabile discorso improntato ai più elevati sentimenti del suo apostolico ministero.

Quest'atto che, secondo la mente del Sommo Gerarca, è destinato a ricordare una delle più gloriose pagine e della storia ecclesiastica e ad aprire contemporaneamente le porte di un grande tempio cattolico alla generosa nazione greca, è stato salutato colà dal più vivo entusiasmo.

Assistevano alla funzione i rappresentanti dei Comitati centrale e locale, il Prefetto, il Sindaco, i Consoli d'Italia e delle altre nazioni cristiane in grande uniforme, la colonia italiana che conta sola oltre 5000 cattolici, e numerosissima popolazione.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

DA TARCENTO

14 ottobre 1895.

Grave disgrazia. — La bellissima sagra di ieri a Ciseriis è stata funestata da una grave sciagura. Certo Valentino Franz di Giovanni da Malemaseria, dopo aver bevuto fino a tarda sera, mentre solo se ne ritornava a casa passando il ponte di legno sul Torre fra Zomeais e Ciseriis, sdruciolò e cadde nell'acqua.

Questa mattina fu trovato nei pressi di Tarcento freddo cadavere: la corrente lo aveva trasportato per circa due chilometri.

Non si sa ancora se si tratti di omicidio o di disgrazia; a ogni modo ve ne parlerò un'altra volta più diffusamente.

Alpinus.

DA SPILIMBERGO

14 ottobre 1895.

Di questi giorni alla Richinvelda, in quel di S. Giorgio, venne eretto un monumento in onore al Beato Bertrando.

Leggiadro, dallo slancio gotico, armonioso di tenni linee corrette, eppur grave di giuste proporzioni, il monumento s'innalza meglio di tre metri e mezzo sopra un'immensa prateria, come un pensiero soave, come un ricordo pio a questo secolo faccendiere.

Non lungi a una chiesetta gotica, sul luogo ove fu trafitto il grande Patriarca aquileiese, c'era dianzi una colonnetta smantellata, povera, indegna: e fu felicissimo il pensiero del M. R. D. Carlo Riva, Segretario vescovile, di erigervi il prefato monumento. Ne lo favorirono liberalmente il Prof. Cav. Dom. Pecile, e il M. R. Parroco di S. Giorgio.

Il disegno e l'esecuzione sono dell'egregio artista Sig. Costante Costantini di Castions di Zoppola.

Lode alle superstiti persone pie che eternano con degni monumenti i grandi fatti della Religione.

Ah! quanti non dovrebbero imitarli!

DA RIVIGNANO

Nella frazione di Flambruzzo, ad opera sospetta di C. O. fu rubata uva pendente in danno di quella fabbrica per l'importo di L. 13.50.

DA CASARSA

Vennero denunciati alcuni individui di qui, perchè per puro spirito di malvagità, ruppero una sessantina di palloncini, che erano appesi in paese per una festa religiosa. Il danno risentito dal proprietario, che è il parroco si valuta a circa L. 20.

Cose di casa e varietà

BOLLETTINO METEOROLOGICO

DEL GIORNO 15 OTTOBRE 1895

Udine-Riva-Castello altessa sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 7 ant. Term. 14.6 | Min. Ap. notte 13.4
Barometro 754.5 | Stato atmos. Vario cop.
Vento Est | Press. leg. calante

Jeri Vario
Temperatura: Massima 19.2 Minima 10.7
Media 15.135 — Acqua caduta mm.

BOLLETTINO ASTRONOMIC

SOLE LUNA

Leva ore Europa Centr. 6.24 | Leva ore 2.35
Passa al meridiano > 11.52.47 | Tramonta 15.57
Tramonta > 17.23 | Età dei giorni: 27

Per la stampa cattolica in Friuli

M. R. D. Angelo Noacco L. 2.

Omaggi a S. Pa're Leone XIII

Obolo pervenuto alla R.ma Curia: Parrocchia di Cassacco L. 12.90.

Per le giovani slave

Il Ministero dell'Istruzione Pubblica ha autorizzato l'apertura del concorso d'ammissione a tre posti di studio per giovani slave presso la scuola normale femminile di S. Pietro al Natissone.

Per gli operai

Il prefetto di Perugia telegrafa che da vario tempo affluiscono a Terni molti operai per trovarvi occupazione in quello stabilimento industriale, ed avverte che siccome, il lavoro è limitato a quelli che attualmente si trovano, tutti coloro che vi si recano sarebbero costretti a chiedere i mezzi per rimpatriare con grave stipendio pubblico.

Arruolamenti di volontari ordinari

Disposizioni per le leve 1874 e 1875
Un arruolamento di volontari ordinari nei Corpi del regio esercito sarà aperto a datare dal primo novembre prossimo venturo fino a tutto il 30 aprile del 1896.

Il numero dei volontari ordinari che in detto periodo di tempo possono essere ammessi al servizio è di 10 per ogni reggimento e di 5 per ciascuna brigata di artiglieria e di costa e da fortezza e per la brigata ferrovieri del genio.

Il Bollettino del Ministero comprende la chiamata alle armi per i giorni 5, 7 e 10 dei militari della categoria di leva 1874, che furono lasciati in congedo illimitato a disposizione del Governo, e dei militari di prima categoria della classe 1875, ad eccezione di una parte di quelli arruolati per la ferma di tre anni.

Per la linea Trieste-Venezia

Telegrafano da Roma 14:

Il principe Egone Hohenzolne, direttore generale della *Sudbahn*, sarà a Roma oggi o domani per le trattative col Ministero dei lavori pubblici sul raccordamento della linea Monfalcone-Cervignano colla linea S. Giorgio di Nogaro-Mestre, pel quale il tratto Venezia-Trieste verrebbe percorso in quattro ore.

Medaglia per i Comitati parrocchiali

Nella Libreria Patronato si trovano in vendita, al prezzo di Cm. 20 l'una, bellissime medaglie fatte coniare appositamente e che servono come distintivo ai membri dei Comitati parrocchiali nelle processioni, e in tutte le dimostrazioni, a cui i Comitati prenderanno parte.

Si comprende agevolmente come i prelati di Aquileia di origine germanica desiderassero che non solo i signori viventi alla corte ma anche i grandi proprietari del Friuli fossero del loro paese. Sulla fine del secolo decimo si trova prima di tutti il duca Enrico di Baviera, al quale apparteneva, oltre ad altri luoghi, Sacile. Un conte Ozi, discendente, com'è assai probabile, dalla stirpe bavaro-carintiana dei conti di Treffen, possedeva Naun (Cordenons) 1), e il suo immediato vicino di tempo e di luogo Turdegowo era proprietario di Naunzell (Noncello). I conti carantano-venti di Zeltschach nella prima metà del secolo decimo primo avevano beni nel Friuli. La contessa Emma, fondatrice del monastero di Gurk, dà al vescovo Balduino di Salzburg il suo possesso di Adegliacco al nord di Udine 2). Intorno al 1058 un Federico, figlio del conte Eppo, dona all'arcivescovo di Salzburg il paese di S. Odorico presso il Tagliamento 3). Grandi proprietari nel Friuli furono, fino molto innanzi nel secolo decimo secondo, i duchi di Carinzia della casa di Eppenstein, il conte Burgardo di Mosburg, Guglielmo dette di Pozul (Pozzuolo) forse appartenente alla famiglia dei margravi di Sann nella Stiria inferiore, i baroni di Machland nell'alta Austria, i conti del Tirolo, di Lechsgemund, di Ortenburg, di Sponheim e di Gorizia 4). E come i patriarchi desideravano d'aver nel nuovo paese parenti o persone fidate, così si può arguire che i nobili tedeschi fossero propensi a condurre seco i loro vassalli. Costoro poi tendevano a introdurre nel Friuli gli usi e le istituzioni feudali tedesche e il diritto germanico, e da ambedue que-

ste classi ebbe origine la nobiltà inferiore del patriarcato, la quale, dopo che si estinsero o si ritirarono le grandi famiglie, si fermò nel paese.

A mostrare la prevalenza che durante un certo tempo ebbero i tedeschi nel Friuli stanno i nomi dei luoghi, specie dei castelli. Immaginiamo — dice lo Zahn 1) — che un signore tedesco avesse viaggiato nel secolo decimoterzo da Gemona a Pordenone, e avesse fatto sosta nell'alto S. Daniele per ispiaziare collo sguardo dal terrazzo del così detto castello; la sua guida avrebbe potuto mostrargli all'intorno un numero di punti fortificati o indicargliene almeno la posizione, i nomi dei quali dovevano suonare al suo orecchio affatto come cosa patria. Quella catena di alture, che dal Tagliamento si stende fin verso il Natissone, era guarnita, sulle sommità e sulle pendici, di castelli di nome tedesco. Di alcuni non rimane che la memoria storica, e non si sa neppure esattamente il luogo ove sorgessero, d'altri restano le rovine, mentre parecchi sono ancora abitati, e appartengono a famiglie che portano il loro nome.

Così presso Venzone v'erano ancora nel secolo decimoquarto i due castelli di Starhenberg e di Heissenstein; a lato della strada verso Gemona, non lontano da Ospedaleto, sorgeva il castello di Grossenberg; in un leggero avvallamento sopra il villaggio di Montenars si trovano pur oggi le rovine di Rabenstein; volgendo verso l'altura alla cui base si stende Artegna, sorgeasi Pramberg, che nei documenti è nominato fino da circa il 1107 2); più oltre, non lontano da Attems, si alzava Perchtenstein, la cui famiglia aveva la carica di camerlengo dei patriarchi. Presso Cividale v'era Schärffenberg (ora Soffumbergo), e verso il corso superiore del Natissone, sul monte a sinistra

della strada si vedono le rovine di Ursberg (forse in bocca tedesca anche Auersberg 1), e a destra quelle di Grünenberg (in italiano Gronnubergo) 2). Scendendo il Natissone si giunge a Haumberg (Butrio), castello che apparisce già nel 1219 sotto il nome di Humberch 3). Nella parte occidentale della pianura friulana sulle rive del Tagliamento s'alzavano Munchinberg e Spangenberg (oggi Spilimbergo), e a ponente di questo, presso i monti, Neuburg 4), che tuttavia sembra fino da tempi antichissimi abbia avuto il nome di Castelnuovo, e poco lontano, pure a ponente, Schönfeld, nelle carte anche oggi detto Solimbergo 5).

Questi nomi ed altri molti che si potrebbero citare provano come vi sia stato un periodo storico in cui nel Friuli tra i nobili ebbero non lieve prevalenza i tedeschi; e certo non si può pensare alla composizione di un poema come quello di Tomaso da Zirklar 6) senza riconoscere una impronta di vita tedesca nella classe friulana più colta del 1200.

La venuta nel patriarcato di tedeschi appartenenti a ragguardevoli famiglie non cessò neppure più tardi, ma era prodotta da altre cagioni. Costoro non passavano in Italia mossi, come i primi, dalla parentela che li univa ai patriarchi o ad alcune delle case illustri del loro paese trasferitesi nel Friuli. Loro scopo non era più di prendere stabile soggiorno, ma ve li spingeva solo il desiderio di tentare la sorte delle armi. Sul suolo italiano non mancava

1) Muffat, Grafen von Treffen, Abhandlungen d. k. bair. Akad. VII, 554.
2) Ankershofen, Geschichte von Kärnten II, 5, Regg. 45.
3) Kleinmayr, Nachrichten ecc. appendice 287.
4) I castelli tedeschi in Friuli, p. 15.

1) Studi friulani, p. 70.
2) de Rubois, Monum. 612.

1) Austro-Friulana, 222 e segg.
2) Meiller, Salz. Regg. 90, n. 165 a. 1160. Schneller, Petermann's Mittheilungen, 1877, X, 880.
3) Codice diplom. Lirici, n. 198. Museo comunale di Udine.
4) Czörnig, Gers, 626. Steierm. Urk.-Buch I, 190.
5) Steierm. Urk.-Buch II, 420; de Rubois, Monum. 570; Bianchi Regg. Arch. f. Kunde österr. GQ. XXI, 1881, n. 54.
6) Questi, V. 75 e 76 cantava 'ich bin von Friule goborn — ich heiz Thomasin von Zerlase'.

BANCA DI UDINE

ANNO XXIII

Capitale sociale

23. ES. 60.

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000.—
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi	> 523,500.—
Capitale effettivamente versato	L. 523,500.—
Fondo di riserva	> 345,749.12
Fondo evenienze	> 34,294.62

Totale L. 903,543.74

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO

31 Agosto

L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni
> 171,547.55	Numerario in cassa
> 4,688,368.88	Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro
> 13,850.62	Rifet. in protesto e sofferenza
> 776,515.55	Anticipazioni contro deposito di valori e merci
> —	Ripor. attivi
> 748,419.91	Valori pubblici (di nostra proprietà)
> 354,892.50	Valori pubblici (applicati alla riserva)
> 13,317.50	Cedole da esigere
> 666,913.59	Conti correnti garantiti da deposito
> 488,810.03	Conti correnti non garantiti
> 69,000.—	Stabli di proprietà della Banca e mobili
> 241,500.—	Depositi a cauzione dei funzionari
> 2,152,418.56	Depositi liberi a custodia
> 1,591,387.43	Spese di ordinaria amministrazione e tasse
> 50,739.47	
L. 12,501,181.59	

30 Settembre

L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni
> 160,621.03	Numerario in cassa
> 4,447,698.63	Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro
> 13,267.29	Rifet. in protesto e sofferenza
> 683,765.25	Anticipazioni contro deposito di valori e merci
> —	Ripor. attivi
> 758,410.81	Valori pubblici (di nostra proprietà)
> 354,892.50	Valori pubblici (applicati alla riserva)
> 13,317.50	Cedole da esigere
> 744,746.53	Conti correnti garantiti da deposito
> 401,600.95	Conti correnti non garantiti
> 69,000.—	Stabli di proprietà della Banca e mobili
> 241,500.—	Depositi a cauzione dei funzionari
> 2,026,286.56	Depositi liberi a custodia
> 1,601,387.43	Spese di ordinaria amministrazione e tasse
> 56,772.71	
L. 12,096,767.19	

PASSIVO

L. 1,047,000.—	Capitale
> 345,749.12	Fondo di riserva
> 34,294.62	Fondo evenienze
> 2,613,007.93	Conti correnti fruttiferi
> 2,999,207.22	Depositi a risparmio
> 1,098,246.90	Crediti diversi e banche corrispondenti
> 184,160.—	Conto titoli
> 4,582.32	Azionisti per residui interessi e dividendi
> 241,500.—	Depositi a cauzione dei funzionari
> 2,152,418.56	Depositi liberi a custodia
> 1,591,387.43	Utili lordi del corrente esercizio
> 189,627.44	Utili netti Esercizio 1894
L. 12,501,181.59	

L. 1,047,000.—	Capitale
> 345,749.12	Fondo di riserva
> 34,294.62	Fondo evenienze
> 2,724,661.63	Conti correnti fruttiferi
> 2,920,103.02	Depositi a risparmio
> 752,418.67	Crediti diversi e banche corrispondenti
> 190,160.—	Conto titoli
> 4,376.07	Azionisti per residui interessi e dividendi
> 241,500.—	Depositi a cauzione dei funzionari
> 2,026,286.56	Depositi liberi a custodia
> 1,601,387.43	Utili lordi del corrente esercizio
> 208,830.08	Utili netti Esercizio 1894
L. 12,096,767.19	

Il Sindaco **F. Braida** Il Vice Presidente **G. Kecler** Il Direttore **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in conto Corrente Fruttifero corrispondente l'interesse del 3 1/2 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista. Dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza perdite le cedole scadute.

Emette Libretti di Risparmio corrispondente l'interesse del 3 1/2 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno. Gli interessi sono netti di ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine d'anno.

Accorda Anticipazioni sopra:
a) carte pubbliche e valori industriali;
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta;
c) certificati di deposito merci.

Sconta Cambiali almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi. CEDOLE di Rendita Italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti. Apre CREDITI IN CONTO CORRENTE garantito da deposito.

Emissione immediatamente Assegni del Banco di Napoli su tutte le piazze del Regno, gratuitamente. Emissione ASSEgni A VISTA (chèques) sulle principali piazze di Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America. Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.

Riceve VALORI IN CUSTODIA come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili. Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale DEPOSITARIO costruito per questo servizio.

Esercise l'Esattoria del 1.º e 2.º Mandamento di Udine. Rappresenta la Società L' Ancora per assicurazioni sulla Vita. Fa il Servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 31 agosto 1895	L. 2,613,007.98
Depositi ricevuti in settembre 1895	> 569,898.68
	L. 3,182,906.66
Rimborsi fatti in settembre 1895	> 458,245.04
Esistenti al 31 settembre 1895	L. 2,724,661.62

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 agosto 1895	L. 2,999,207.22
Depositi ricevuti in settembre 1895	> 128,534.72
	L. 3,127,741.94
Rimborsi fatti in settembre 1895	> 207,638.92
Esistenti al 31 settembre 1895	L. 2,920,103.02
Totale dei Depositi	L. 5,644,764.64

Chi l'ha smarrito?

Fu rinvenuto un libro liturgico sulla strada Tricesimo-Cassacco. Chi l'ha smarrito può rivolgersi dal R.mo Parr. di Cassacco, D. Angelo Noacco.

La macchina per volare

Un ingegnere austriaco ha inventato un nuovo apparecchio per volare, che ha descritto a un pubblico numeroso.

La macchina si compone di una specie di cassa allungata e ermeticamente chiusa, un po' a forma di torpediniera; nella cassa si trovano delle ruote a vela e delle ali di stoffa che possono aprirsi e chiudersi come quelle degli uccelli.

Si nota che in quella imitazione della natura risiede la novità dell'invenzione, e una delle vie più razionali per riuscire alla completa risoluzione del problema.

Un vecchio di centotrentott'anni

E' forse il più vecchio d'Europa, essendo nato nel 1757, come servo della gleba d'un conte russo.

Portato alcuni giorni or sono all'ospedale Obuchow in Pietroburgo, raccontò egli stesso la sua storia, essendo ancora mentalmente in perfetta salute; parla e ragiona benissimo, ed ha anche l'udito in perfetto stato.

Nell'età di 85 anni egli venne condannato per ribellione a dieci anni di Siberia. Egli vi rimase invece 53 anni. Quando venne la liberazione dei servi della gleba, il vecchio che si chiama Ruzmin, lavorava nelle miniere aurifere del Taigu, dove aveva perduto tutto le dita dei piedi.

Nel 1894 egli fu preso da nostalgia, ed ottenne un passaporto per Mosca. Naturalmente non trovò più in vita alcuno dei suoi parenti. Di là si recò a Pietroburgo, dove venne ricevuto in un ospizio. La sua memoria è così lucida, che egli si ricorda l'invasione dei francesi nel 1812, la riunione della Crimea alla Russia.

Anche suo padre raggiunse un'età favolosa: 148 anni!

Pensiero morale

« Nè trattati, nè convenzioni internazionali (e tanto meno leggi) potrebbero essere sostituiti all'indipendenza sovrana del civile principato dei Papi. Il sospetto di segrete influenze, di occulte ispirazioni scemerebbe pur sempre l'ossequio, la riverenza, la fiducia dei popoli verso il loro Pastore Supremo; ed il sospetto, o scenda dalla reggia o si alzi dalla piazza, è il demone più desolante dell'umano consorzio. »

Galeotti: Della Sovr. e del Gov. temp. dei Papi, p. 120.

Diario Sacro

Merc. 16 ottobre — s. Franc. Borgia.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato di ieri

Prezzi all'ingrosso corsi sulla piazza ieri 14 ottobre per le sottosegnate iratta:

Fichi	L. 12.— > 15.—
Neapole	> 16.— > —
Pere	> 16.— > —
Uva	> 18.— > 50.—
Castagne	> 10.— > 15.—

ANNUNZI LEGALI

— Elenco dei soci della Cassa cooperativa di prestiti di Pravidomini.

— Gli eredi del dott. Giovanni Marcolini fu Antonio decesso in Pordenone nel 1893, hanno presentato al Tribunale di Pordenone la domanda per lo svincolo della cauzione notarile prestata dal suddetto.

— I fratelli Zuzzi eredi del defunto loro padre dott. Enrico, hanno presentato al Tribunale di Udine la domanda per lo svincolo della cauzione notarile prestata dal suddetto loro padre.

— Nel giorno 27 novembre p. v., presso la Pretura di Palmanova, seguirà la vendita dei beni immobili siti in mappa di San Giorgio di Nogaro, di pertinenza di Marianini Oreste e consorti.

— Elenco dei soci della Cassa rurale di prestiti di Casarsa, di Polcenigo, di San Lorenzo di Arzene, di San Giovanni d. Casarsa, e di Tiezzo. — Nel giorno 20 ottobre corr. scade il termine

utile per offrire l'aumento non minore del sesto sui beni siti in mappa di Ragogna di pertinenza di Nodussi o Malusi Marco, esposti, di Ragogna. — Nel giorno 22 corr., presso il Municipio di Claut, sarà tenuto un primo esperimento d'asta per la novennale rittazza di alcune malghe comunali.

ULTIME NOTIZIE

Africa

(Comunicato ufficiale).

Roma 14. — Il governo ha diramato con la Stefani il seguente dispaccio ricevuto da Massau: Il generale Baratieri telegrafa, da Antalo, in data del 12, che sciolte le forze di Mangascià, questi si è rifugiato con uno scarso seguito sui monti del Vogelrat. Il generale Arimondi con tre battaglioni ed una batteria da montagna è stato inviato a disperdere il nucleo, sgombrare il paese, ed aiutare Sebat che è padrone dell'Amba Anag. Le popolazioni si mostrano soddisfatte della presenza delle truppe italiane; dappertutto giungono rappresentanze del clero a rendere omaggio. Ras Olié è con forze ad Ascianghi. Menelick gli promette sempre di marciare contro la colonia. Gli ufficiali e le truppe godono ottima salute.

Le orde di Mangascià

Ulteriori notizie dall'Eritrea informano che le orde di Mangascià, senza capi e senza direzione tutte quante sparpagliate dopo la fuga del loro capo, nei paesi che attraversano commettono degli atti di crudeltà e di vera barbarie. Il generale Arimondi sta loro dietro per caricarle a dovere, cacciarle fuori del Tigrè e per liberare la ragione da quel flagello.

Finora venti dei capi principali dei paesi nuovamente conquistati avrebbero fatto atto di sottomissione alla nostra bandiera.

Ciò che dicono i « Agenzia Italiana » e l' « Esercito »

L'Agenzia Italiana crede che il negus Menelick, come al solito, prometterà soccorsi e forse si avvanzerà per soccorrere ras Olié. Consiglia quindi una azione energica anche inviando in Africa nuovi rinforzi. Si augura che il governo italiano non venga meno a questo compito.

L'Esercito dice che la battaglia di Debra-Ailat non ha mutato lo stato delle cose, salvo che si è così estesa la nostra occupazione al sud fino ad Antalo, senza modificare la situazione politico-militare.

L'Esercito insiste, chiedendo l'invio di una nave di crociera a Obok, dopo la scoperta dei fucili francesi.

Commentando il dispaccio ufficiale odierno, l'Esercito biasima Baratieri che ritarda di attaccare Ras Olié.

Consta che con l'ultimo postale furono spedite a Massaua 400 mila lire, destinate per le operazioni militari. Evidentemente questo non è che un acconto.

Disaccordi tra Crispi e Sonnino

Il Don Chisciotte conferma che sono divenuti più acerbi i disaccordi tra Crispi e Sonnino circa il limite delle nostre operazioni in Africa. Crispi vorrebbe che si andasse fino al lago di Ascianghi: Sonnino si sforzerebbe di circoscrivere le aspirazioni di Crispi, limitando l'occupazione a Makallè e ad Antalo. Sarà quel che sarà.

TELEGRAMMI!

New York 14. — La Plat, capitale della bassa California venne completamente distrutta da un uragano.

Parigi 14. — Si ha da Djerba: Un com-

battimento è avvenuto fra il sultano di Wadai e le truppe di Rabat, ma il risultato è ancora sconosciuto.

Costantinopoli 14. — La Porta avvisò gli ambasciatori che il sultano fece nominare una commissione d'inchiesta intorno ai recenti disordini. Alcuni disordini sono scoppiati ad Ismid; si ebbero alcuni morti. L'ordine fu ristabilito.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

G. FERRUCCI - UDINE

ANTIMAGNETICO



ANTIMAGNETICO

Nuovo Railway Regulator

ANTIMAGNETICO

È garantito che non si arresta in un campo magnetico di qualunque forza.

AVVISO

Il sottoscritto previene il pubblico e il Reverendissimo Clero d'aver assunta la direzione dell'Antico Caffè della Pace di proprietà della Spettabile ditta F.lli Fenili; situato in questa Città via Daniele Manin (ex S. Bartolomeo) assicurando ottima qualità dei generi, puntualità di servizio, e modicità di prezzi, per cui si lusinga di venir onorato da numerosa clientela.

CASATI LUIGI.

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE — Piazza S. Giacomo — UDINE

(Angolo Casa Giacomelli)

GRANDE ASSORTIMENTO Scott,

Circas, Thuffel Peruvien, Petinati Inglesi, Coatingh, neri per vestiti, e paltò da ecclesiastici.

Trovansi pure bene assortito in Lana per letti, tralici, tele lino casal. e nostrane, Intovagliate puro filo, fanelle, maglie, fazzoletti filo e cotone, ed altri articoli in manifatture.

Promette servire i suoi clienti con merce scelta ed a prezzi da non temere confronto.

DOTT. EDOARDO TOSO

Chirurgo-Dentista

UDINE — Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

Specialista per le malattie della bocca

— DENTI-DENTIERE ARTIFICIALI —

Polveri e acqua anaterina per la pulitura dei denti e conservazione delle gengive. Lavori in oro i più solidi — più leggeri non ingombrando il palato.

Orario ferroviario

(VEDI IV.a PAGINA).

AUGUSTO VERZA

MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI Chincaglierie, Mercerie, Profumerie,

Mode, Giocattoli, Articoli da viaggio. Costumi da bambini,

Oggetti per regali

Bastoni da passeggio

Ombrellini - Ombrelli

UDINE — MERCATOVECCHIO — UDINE

Unico grande deposito

VELOCIPEDI

delle rinomate fabbriche Inglesi e di Germania
- HUMBER e C.º - Limited - OPEL ADAM -
Rüsselsheim - TOWNEND BROTHERS H. L. -
SWIFT - Steyr - VESTW - A. T. - ROYAL
PROGRESS - FLECHE CYCLE - "CONVENTRY
CROSS" - PEREGRINE LEICSTER CYCLE C.
TRIUMPH - CYCLE - CO. - PEARL - CYCLE -
QUINTON WORKS - NEW - HUDSON - THE
FLEXIBLE - THE BEST CYCLES.



Assortimento completo, accessori per velocipedi — Costumi per velocipedisti, berretti, scarpe.

— OFFICINA PER RIPARAZIONI —

NOLEGGIO VELOCIPEDI

